

Decessi nelle case per anziani: i nodi cominciano a venire al pettine

Risposta del 23 giugno 2020 all'interpellanza presentata il 12 giugno 2020 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Ci eravamo lasciati in quest'aula circa un mese fa con il tentativo da parte del Consiglio di Stato di alzare dei muri di gomma, trincerandosi anche dietro il segreto d'ufficio. Ricorderete tutti le ripetute non risposte alle nostre domande; nel frattempo i nodi stanno venendo al pettine. Alcune inchieste giornalistiche hanno evidenziato una situazione che noi avevamo già segnalato. Diversi familiari di ospiti delle case per anziani confermano le accuse da noi promosse su taluni aspetti importanti: il fatto che nelle case per anziani, o perlomeno in talune dove si è verificato il maggior numero di decessi, le visite sono continuate, il fatto che si sono in praticamente vietate le ospedalizzazioni, il fatto che i parenti non sono stati coinvolti nella scelta delle cure (una situazione di per sé illegale) e il fatto che il personale curante è stato mandato allo sbaraglio durante il periodo di emergenza sanitaria. A questo riguardo si è rivelato interessante ascoltare le risposte fornite dai vari partiti che mostrano una grande confusione e una posizione difensiva. La vera questione, lo abbiamo ripetuto più volte, è piuttosto semplice: tutti i partiti, lo ha ribadito anche il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa, sono coinvolti nella gestione di questa situazione attraverso i Comuni, le Fondazioni, eccetera, e ciò crea imbarazzo e la mancanza di volontà di affrontare effettivamente quanto accaduto.

È emblematico quanto avvenuto la scorsa settimana in seno alla Commissione sanità e sicurezza sociale: come nei film di Don Camillo e Peppone e nella Russia stalinista, dalla sera alla mattina si cambia la propria posizione. Non sarà sfuggito a nessuno il comunicato stampa commissionale prontamente rettificato il giorno seguente. L'imbarazzo è stato notevole. D'altro canto, entrando nel merito dell'interpellanza, anche il Medico cantonale Merlani ha confermato che non in tutte le case per anziani si è agito tempestivamente. Ha anche ammesso che si è dovuto attendere che a Zurigo decidessero di effettuare dei test a tappeto nelle case per anziani per capire che anche tra gli anziani ospiti e il personale vi potevano essere degli asintomatici.

Abbiamo pertanto inoltrato una nuova interpellanza in attesa dell'arrivo dell'autunno, in cui volenti o nolenti bisognerà affrontare la nostra richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Nel frattempo, ne siamo certi, altre testimonianze giungeranno ed emergeranno ulteriori situazioni di gravi negligenze e di scelte sbagliate compiute dalle direzioni delle case per anziani e dalle autorità cantonali. Tutti errori pagati a caro prezzo in termini di decessi.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Rispedisco innanzitutto al mittente l'accusa di non dare risposta alle domande formulate. La prudenza nel rispondere è l'unica via possibile quando si vuole fare piena chiarezza e quando vi sono delle indagini in corso. A maggior ragione quando, come in questo caso, vi è stata anche una segnalazione al Ministero pubblico.

Il Medico cantonale sta compiendo e completando tutte le verifiche e le indagini necessarie. In una situazione come questa la tutela del segreto d'ufficio diventa perciò molto importante. Mi auguro che i deputati capiscano questa impostazione. Rispondo ora alle singole domande.

1. *Per quale ragione il Medico cantonale ha fatto un'affermazione, ai microfoni di Modem, che non corrisponde alla realtà dei fatti?*

Va innanzitutto deplorato che, presentando taluni aspetti in maniera erronea, vengono sollevate critiche gravissime accusando un alto funzionario di aver dichiarato il falso. L'asserzione del deputato che accusa il Medico cantonale di aver affermato quanto segue «*prima della trasmissione non avevo mai sentito testimonianze di parenti di ospiti di case anziani*», riferita all'Istituto di Sementina, così come formulata, non è corretta. Durante la trasmissione il Medico cantonale ha testualmente affermato che «*è la prima volta che lo sento dalla viva voce*». All'Ufficio del medico cantonale sono infatti giunte alcune segnalazioni scritte e dei messaggi di posta elettronica, in parte anonimi e in parte riferiti ad alcune situazioni particolari, in seguito però agli eventi in questione. Non sono invece giunte testimonianze dirette specifiche e nominali. In cui venivano sollevati elementi concreti, come in parte risultano dalla trasmissione citata. Tali testimonianze, dopo la presa di contatto con alcuni parenti, sono attualmente in fase di approfondimento e verifica a complemento delle verifiche e degli approfondimenti che erano già stati avviati.

Nell'intervista, peraltro il Medico cantonale conferma che alcune segnalazioni al suo Ufficio e alla Commissione di vigilanza sanitaria sono effettivamente giunte e sono attualmente in fase di attenta verifica. Sarebbe peraltro utile e costruttivo che eventuali segnalazioni circostanziate che giungessero a singoli deputati venissero puntualmente trasmesse alle autorità competenti e utilizzate sia per valutare ciò che è accaduto, sia ai fini di una migliore gestione della qualità nelle strutture per anziani.

2. *Il Medico cantonale ha segnalato al Consiglio di Stato o al Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) le proprie difficoltà, anche in tempi normali, a svolgere il suo ruolo di sorveglianza? Se sì, cosa ha intrapreso il Consiglio di Stato per migliorare la situazione?*

Il Medico cantonale ha recepito la difficoltà espressa essenzialmente dalle case per anziani di separare in modo netto il ruolo di consulente e specialista in qualità da quello di vigilanza sul settore delle cure. Pur ammettendo che una certa sovrapposizione dei ruoli esista, va però sottolineato che tale aspetto è conosciuto anche in altri settori. Infatti spesso è insito nel ruolo di specialista dare consulenza e poi valutare. Inoltre, nel caso di funzionari specialisti, non è sempre possibile svolgere esclusivamente l'attività di consulenza. Infatti, laddove vengono constatate delle violazioni di legge vi è un obbligo di segnalazione. Il Consiglio di Stato vuole stigmatizzare l'accusa mossa al Medico cantonale di essersi mostrato «*molto spesso passivo e assente*». È un'accusa ingenerosa e ingiusta, oltre che assolutamente priva di fondamento. Il Medico cantonale fa parte di quelle persone che durante la crisi ha lavorato venti ore al giorno assumendosi innumerevoli responsabilità: per questo mi sento di difendere il suo operato come cittadino prima ancora che come politico. Alla luce del numero crescente di operatori sanitari e della crescente complessità anche formale e giuridica delle procedure, il Servizio ha potuto contare negli scorsi anni su un potenziamento mirato e un ulteriore aumento di risorse che potrà essere valutato nell'ambito del Preventivo 2021.

3. *Per quale ragione il Consiglio di Stato non si è degnato di allestire un messaggio alla mozione su questa tematica presentata dall'MPS-POP-Indipendenti in data 21 giugno 2017?*

Il Consiglio di Stato effettivamente non ha ancora licenziato un rapporto sulla mozione¹ qui menzionata che, fra le altre richieste, perora il raddoppio del personale assegnato all'Ufficio del Medico cantonale e della Commissione di vigilanza sanitaria. Nel frattempo, nell'ambito del riesame annuale delle necessità delle unità amministrative, il Consiglio di Stato ha rivisto alcune prassi nella gestione della vigilanza sanitaria e con il Preventivo 2019 ha concesso mezza unità di personale supplementare al servizio di vigilanza e qualità, mentre un'ulteriore richiesta è stata formulata dal Dipartimento in previsione del Preventivo 2021.

Si ricorda però che la responsabilità sulla qualità del servizio prestato è innanzitutto degli enti gestori e delle strutture operative da essa designati, mentre la vigilanza del Cantone è una vigilanza di terzo livello. Essa viene esercitata innanzitutto preventivamente, al momento del rilascio e del rinnovo delle autorizzazioni di esercizio; in secondo luogo, viene esercitata proattivamente, con ispezioni regolari; in terzo luogo viene esercitata anche reattivamente, in seguito a segnalazioni o denunce con ispezioni anche immediate. A prescindere dalla sua dotazione, l'Ufficio del medico cantonale svolge quindi innanzitutto attività di prevenzione, verificando l'esistenza delle premesse di sicurezza attraverso protocolli e processi già stabiliti. Anche il raddoppio chiesto dalla mozione non potrebbe pertanto escludere eventi avversi e non conformità. La Commissione di vigilanza sanitaria (CVSan) interviene invece a posteriori, per accertare la fondatezza di segnalazioni su presunti errori e proporre sanzioni contro operatori sanitari. L'attività è svolta a titolo accessorio, visto che, a garanzia di indipendenza, è presieduta da un magistrato e integra rappresentanti della categoria professionale e dei pazienti. È vero che in passato ha accumulato un certo ritardo nell'evasione delle pratiche – se ne è già discusso anche in questo consesso – e per porre rimedio a questo sovraccarico sono stati adottati diversi provvedimenti: snellimenti procedurali con la possibilità di decisioni senza motivazioni, altri ne sono seguiti con la revisione della Legge sanitaria approvata da questo Gran Consiglio, ad esempio con l'esclusione della CVSan nell'evasione di pratiche minori in cui non vi è potere di apprezzamento. Inoltre è stato concesso anche un maggior supporto amministrativo con l'aumento di un capo servizio e giuridico per la redazione degli avvisi della Commissione. Il quadro delle esigenze in materia di vigilanza sanitaria si è dunque consolidato. Prossimamente il Consiglio di Stato potrà prendere formalmente posizione sulle richieste contenute nella mozione citata.

4. *Conferma il Consiglio di Stato queste affermazioni del Medico cantonale; vi sono state direzioni di case anziani dove non si è reagito in maniera ferrea, immediata e rigorosissima?*

5. *Quali sono stati in termini di decessi le conseguenze in queste case per anziani?*

La risposta a queste richieste viene data laddove le informazioni non sono coperte dal segreto d'ufficio che ho menzionato all'inizio del mio intervento. Come noto, alcune case per anziani non sono state colpite dal virus, alcune lo hanno gestito in maniera autonoma, altre lo hanno fatto con il sostegno dell'Ufficio del medico cantonale, mentre le strutture in cui la situazione è risultata più critica sono state sottoposte a ispezioni in loco e, laddove necessario, sono stati emanati dei provvedimenti. Le verifiche sulla diffusione dei contagi, sulle misure attuate e sul rispetto delle prescrizioni proseguono. Peraltro vi è stata una segnalazione anche da parte dell'interpellante al Ministero pubblico, che pure seguirà il suo corso.

¹ [Mozione](#): Istituzione di un controllo cantonale in materia sanitaria, Matteo Pronzini, 21.06.2017.

6. *Conferma il Consiglio di Stato che vi sono delle segnalazioni alla Commissione di vigilanza sanitaria (CVSan)? Si tratta solo di segnalazioni di privati cittadini, o l'autorità cantonale ha proceduto essa stessa a segnalare dei casi? Quali passi ha intrapreso la Commissione?*

Le segnalazioni alla CVSan sono giunte dopo la menzionata intervista del suo presidente. Inoltre, alcune famiglie, assistite dai loro legali, si sono rivolte primariamente alle strutture per approfondire la questione. A seconda dell'evoluzione è ipotizzabile che queste situazioni portino a segnalazioni alle autorità penali o amministrative e a procedure civilistiche. La CVSan discute i casi valutando, sulla base di un'analisi medica e delle osservazioni inviate dalle strutture, se procedere direttamente con delle sanzioni di tipo amministrativo, se svolgere ulteriori approfondimenti o se trasmettere l'incarico al Ministero pubblico. Per quanto attiene alle situazioni legate alla pandemia, la CVSan al momento non ha aperto procedimenti a seguito degli approfondimenti effettuati dall'Ufficio del Medico cantonale. Le segnalazioni giunte direttamente da privati cittadini stanno seguendo l'iter procedurale abituale con l'apertura del fascicolo e la richiesta di osservazioni al denunciato.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Essendo trascorsi dodici minuti e mancando ancora quattro risposte, invito il Consigliere di Stato a trasmettere all'interpellante la risposta scritta.

PRONZINI M. - Visto che per una volta che il Consigliere di Stato risponde in maniera esauriente così come prevede la legge, mi dispiace che non gli si permetta di concludere il suo intervento, anche se naturalmente non ne condivido il contenuto. Bisognerebbe concedergli il tempo che non ha utilizzato ieri il suo collega Zali. A parte questo ci sarebbe parecchio da aggiungere alle risposte ascoltate. Si comunica l'aumento di una misera mezza unità in un settore importante per la tutela della salute, quando ieri in materia di funghi abbiamo sentito elencare una serie di controllori, a cominciare dalla polizia, dai guardacaccia, dalle sentinelle e via dicendo. Ditemi voi cosa dobbiamo pensare. Trovo inoltre vergognoso che la mozione da noi inoltrata nel 2017 non abbia ancora ricevuto una risposta. Attendiamo volentieri le risposte scritte che andranno a rimpolpare il fascicolo sulle case per anziani, che utilizzeremo per proseguire la battaglia in cerca della verità su quanto è accaduto.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Pur avendo ereditato una situazione con numerosi atti parlamentari pendenti, di cui già avevo riferito in Parlamento e di cui fornirò le cifre quanto prima, mi sento in dovere di ribattere a quanto appena ascoltato. Nei primi mesi di attività della corrente legislatura abbiamo evaso circa cento atti parlamentari. Nel frattempo, ne sono stati inoltrati altri duecento. Mi assumo le mie responsabilità e quelle dei miei funzionari per il ritardo nell'evasione degli atti parlamentari. Mi permetto tuttavia di chiedere anche a voi di assumervi le vostre: se in pochi mesi si risponde a un centinaio di atti parlamentari, ma nel frattempo ne vengono inoltrati altri duecento, francamente diventa inevitabile accumulare dei ritardi. Vi chiedo dunque di tener conto di queste motivazioni, che non sono scuse, ma semplici dati oggettivi.

L'atto parlamentare è dichiarato parzialmente evaso.